

● TAVOLO DI FILIERA AL MASAF

Pomodoro italiano verso una sola interprofessione

di **Gaetano Menna**

Alla riunione della filiera pomodoro tenutasi al Masaf nei giorni scorsi, presieduta dal sottosegretario all'agricoltura **Patrizio La Pietra**, si è registrato un passo avanti importante verso l'unificazione delle due Organizzazioni interprofessionali (Oi) nel settore del pomodoro.

La richiesta in tal senso era venuta da diversi intervenuti ed è stata accolta positivamente dall'Oi del Centro-Sud (rappresentata dal suo presidente **Guglielmo Vaccaro**) e anche da quella del Nord (rappresentata dal vicepresidente vicario **Luigi Sidoli**) che si sono rese disponibili a ragionare sul tema. La responsabile della direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare (PQA) del Ministero, **Eleonora Iacovoni**, vista l'apertura, ha informato che convocherà le due Oi per iniziare un confronto in tal senso.

«Invito la filiera a lavorare – ha sollecitato il presidente di Copagri, **Tommaso Battista**, all'indomani dell'incontro – per unire le due Oi del pomodoro, così da garantire una migliore pianificazione e una maggiore trasparenza».

«Nel mio intervento alla riunione ministeriale – ha detto il presidente di Confagricoltura Campania, **Fabrizio Marzano** – ho sottolineato che il pomodoro è uno dei settori più organizzati ed è un sistema assolutamente strutturato, che però ha difficoltà a effettuare una corretta programmazione; sicuramente la presenza di due Oi non facilita questo obiettivo. Pertanto è necessario lavorare per avere una sola Oi a livello nazionale e fare in modo che il tavolo diventi lo strumento per costruire un sistema che arrivi a definire una corretta programmazione. L'obiettivo deve essere non solo di fare un'efficace programmazione, ma di realizzarla a valenza pluriennale, a 3 se non a 5 anni».

Il sottosegretario La Pietra e la filiera pensano a sotto-tavoli per il prodotto da industria e da mensa, a un piano di settore con una programmazione pluriennale, alla blockchain per la tracciabilità e alle TEA per cultivar resistenti allo stress idrico

«L'obiettivo di un'unica interprofessione per il pomodoro da industria consentirebbe – ha sottolineato a *L'Informatore Agrario* il responsabile economico di Coldiretti, **Lorenzo Bazzana** – di ragionare di regole univoche, non esiste un pomodoro del Nord, del Centro, del Sud; ma la programmazione si ritiene sia raggiungibile solo attraverso accordi di filiera tra chi coltiva e chi trasforma».

Il pomodoro in Italia

5,4 milioni di tonnellate la produzione italiana di pomodoro da industria nel 2023

12% della produzione mondiale di pomodoro detenuta dall'Italia

50% e oltre della produzione europea è italiana

44,6 miliardi di euro il fatturato della filiera del pomodoro da industria nel 2022

Obiettivo programmazione

«È importante che incontri come questo al Masaf – ha ribadito la responsabile delle politiche di settore di Cia Agricoltori, **Anna Rufolo** – non siano delle occasioni isolate, ma che avviano un confronto continuativo, in cui si rifletta sicuramente sui fatti contingenti in cui si approfondiscono anche questioni di lungo periodo, perché poi la filiera, comunque, autonomamente, si confronta nell'ambito delle interprofessioni. Il Ministero ha il compito di accompagnare questo dialogo e di supportarlo con degli interventi mirati».

«Quando 10 anni fa si dette vita al polo distrettuale del pomodoro da industria del Centro-Sud – ha spiegato il delegato di Cia all'Oi Centro-Sud, **Michèle Ferrandino** – si indicarono due date: il 30 novembre per far partire la contrattazione tra le parti e il 31 dicembre come termine ultimo per concluderla. Questo perché il produttore, a gennaio, ha già prenotato le piantine al vivaio e ha già gettato le basi per gli investimenti. Questo scadenziario però è rimasto un libro dei sogni».

Al tavolo di filiera si è parlato sia di pomodoro da industria sia da mensa e dovrebbero essere create due sezioni separate, per trattare i temi specifici.

Il tavolo si è tenuto proprio all'avvio della campagna in corso che è sicuramente «una delle più difficili che si ricordi, a partire dai ritardi o dal nulla di fatto nella definizione delle condizioni contrattuali» ha osservato Bazzana.

Per quanto riguarda la ricerca, il responsabile scientifico del CREA-Centro di ricerca orticoltura e florovivaismo, **Mario Parisi**, ha ricordato che sono in atto 3 linee sperimentali che riguardano l'attività di confronto varietale e di agricoltura di precisione e l'ottimizzazione degli input produttivi, mentre all'Università della Tuscia spetterà l'analisi economica.

Ad avviso di Battista, «blockchain e Tecniche di evoluzione assistita (TEA) sono fondamentali per favorire la tracciabilità del pomodoro e il miglioramento quali-quantitativo». Per rafforzare e rilanciare la filiera, il sottosegretario La Pietra sta pensando alla definizione di un vero e proprio «piano di settore in grado di affrontare le molteplici criticità emerse, in primis quelle derivanti dai cambiamenti climatici».